

M5S a caccia di fondi

Tensioni tra i grillini e la Raggi per la società «dimenticata»

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ Un'amatriciana per zittire le polemiche. Virginia Raggi, candidata grillina a sindaco di Roma, ha indossato il grembiule da cameriera e si è messa a servire rigatoni e cous cous a simpatizzanti e attivisti all'aperitivo organizzato dal Movimento Cinquestelle per la raccolta fondi. «Dobbiamo fare cassa perché la campagna elettorale costa», ammettono gli organizzatori. Ieri sera raggiunti 1.330 euro di sole donazioni al M5S. Il fattore soldi comincia a preoccupare, il direttorio ieri ne ha parlato nel primo vertice a Milano presieduto da Davide Casaleggio, e nella Capitale c'è l'affitto da pagare per la sede del comitato elettorale per Raggi sindaco. Ma, in questo momento, a destare maggiore inquietudine tra i pentastellati è la vicenda della nuova «amnesia» della candidata al Campidoglio: quel ruolo da presidente del Cda della società Hgr omesso dalla Raggi nel curriculum e invece scovato dal vicedirettore di *Libero* Franco Bechis.

La base non ha gradito, «non c'è trasparenza», soprattutto perché è la seconda volta che Virginia tace un dettaglio non trascurabile del proprio passato (il praticantato presso lo studio di Ce-

sare Previti le è già costato un mare di polemiche), e poi perché l'argomento ha offerto il fianco agli attacchi del Pd che da due giorni martella sulle presunte relazioni tra la Raggi e ambienti della destra. Hgr srl sta per «Holding Giuseppe Rojo» ed è una società di recupero crediti, ora in liquidazione, di cui la Raggi è stata presidente da aprile 2008 a settembre 2009. Una mansione non retribuita, svolta perché Rojo era cliente dello studio Sammarco presso il quale lavorava l'avvocato Raggi, tuttavia non inserita nel Cv della candidata. Lei presidente e Gloria Rojo, sorella di Giuseppe, amministratore delegato e socio di maggioranza in quanto titolare dell'80 per cento delle quote. Gloria è però anche stata segretaria di Franco Panzironi, a capo dell'Ama, la municipalizzata per l'Ambiente, negli anni della giunta Alemanno. Insomma ambienti di destra da cui la grillina, ora avanti nei sondaggi, preferisce prendere le distanze. «In Hgr avevo solo un ruolo tecnico», si è giustificata. «Le comunarie non sarebbero cambiate».

Ma alla base non basta. Perché Virginia ha taciuto? Malumori, tensioni, senatori in fibrillazione: si dice che il direttorio sia salito a Milano da Casaleggio, oltre che per il blog, anche per affronta-

re questa grana e cercare di capire quale effetto potrà avere nelle urne. Ad aggravare il quadro c'è il fatto che la Rojo sia stata inserita nella lista dei 41 assunti nella Parentopoli di Ama poi licenziati da Marino nel 2015. La signora, infatti, non lavora più nella municipalizzata. Raggi sostiene di averla conosciuta solo nel 2008. «Hgr era cliente dello studio Sammarco». Punto. Pieremilio Sammarco e «Peppe» Rojo erano amici. Il primo avvocato, il secondo definito dai bene informati «un ragazzo brillante, fuori dal comune», dopo gli studi a Napoli è venuto a Roma e ha cominciato a occuparsi di finanza, investimenti, immobiliare, Equitalia, perfino editoria. Tra le varie società aperte anche Hgr con la bellissima sorella Gloria, poi entrata in contatto con Panzironi, manager vicino ad Alemanno. Ma l'ex sindaco è caduto dalle nuvole («non ho la benché minima idea di cosa sia Hgr»), e respinge «ogni collegamento tra sé e la società in cui ha operato la Raggi». E lei, tra una cacio e pepe e l'altra, replica: «Chi mi attacca non ha mai lavorato in vita sua».

Destino vuole che il locale scelto dal M5S per l'apericena di ieri sia accanto alla sede della fondazione (ora chiusa) di Gianni Alemanno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

